

## Accantonamento estivo 2021 in Val Comelico

### Alcune possibili iniziative escursionistiche

(arnaldopiaccenza@yahoo.it - 329.2917588)

$\Delta$  = dislivello in salita e discesa; se i due dislivelli sono significativamente diversi, vengono citati entrambi ( $\Delta+$  e  $\Delta-$ )

**D** = Durata totale escluse soste      **L** = Lunghezza itinerario      **T** = per **T**uristi      **E** = per **E**scursionisti

**EE** = per **E**scursionisti **E**sperti      **EEA** = per **E**scursionisti **E**sperti con **A**ttezzatura

### Traversata dall'Hotel al Rifugio Lunelli

Dall'Hotel prima per s. 151 con il Lago di Campo, poi, all'incrocio con il s. 164, per quest'ultimo fino al Rif. Lunelli (m. 1568)

**T**       $\Delta+$  ~ 620 m.  $\Delta-$  ~ 260 m. **D**~ 2<sup>h</sup> 40<sup>m</sup> **L**~ km 6,6

### Anello dall'Hotel per il Rifugio Lunelli

Dall'Hotel al vicino impianto di risalita con il quale si raggiunge la stazione superiore (m. 2000); di qui si imbrocca l'evidente s. 163 che verso NO, in moderata discesa tra la vegetazione, contorna la Rocca da Campo e, presso la conca delle Buse del Pinter, si innesta sul s. 126. Si prende quest'ultimo a dx (NE), si scende brevemente nel bosco e ci si innesta sul s. 164, dove si svolta a sn. Si continua nel bosco a NO, si segue un tratto di una stradina, poi si prosegue a O nel bosco per il s. 164; oltre un dosso si scende traversando alti sul piccolo Lago Cadin e si giunge alla base del catino dove a sn si stacca il s. 123 ai piedi di Cima Bagni. Si volge a N con alcuni saliscendi, transitando alla base del Sasso di Selvapiana, quindi si scende oltrepassando il torrente e si risale al vicino Rifugio Lunelli (m. 1568). Si scende per un breve tratto lungo la strada di accesso, svoltando subito a dx sul s. 171 che supera il torrente, quindi ne segue il corso in lenta discesa fino ad incontrare una pista forestale che si biforca. Si prende a sn lungo il torrente (a dx il segnavia 151 indica un'alternativa per la discesa a Padola), lo attraversa poco oltre e, prima di giungere sulla rotabile presso Bagni di Valgrande, si prende a dx. riattraversando il torrente e, seguendo stradina, si torna all'hotel.

**E**       $\Delta+$  ~ 60 m.  $\Delta-$  ~ 790 m. **D**~ 4<sup>h</sup>      **L**~ km 12,8

### Dal Rifugio Lunelli al Rifugio Berti

*Bruno e Rita, gestori del Rifugio Berti dal 1978, suggeriscono agli ospiti:*

*"Lasciatevi trasportare  
dalla magia di questi luoghi,  
godete degli splendidi paesaggi,  
della tranquillità e della pace,  
dei dolci suoni e dei tenui colori,  
che la vostra vacanza  
sia una vacanza indimenticabile  
a contatto con una natura incontaminata  
in una montagna autentica"*

Dall'Hotel in auto al Rifugio Lunelli; di qui per sentiero 101 in un'ora al Rifugio Berti (m. 1950) con splendidi fiori e bellissima cascata del torrente Risèna; ritorno per lo stesso itinerario.

**T**       $\Delta$ ~ 400 m.      **D**~ 1<sup>h</sup> 45<sup>m</sup>      **L**~ km 4,4

### Anello per il Rifugio Lunelli

### Croda Sora i Colesèi

Dall'Hotel in auto al Passo Monte Croce Comelico (m. 1636); di qui, seguendo il sentiero 15A si sale fino ad intersecare le piste da sci (primo piccolo forte del Vallo Alpino) per poi proseguire fino al limite del bosco. Ignorata a sn la possibile deviazione per il Lago dell'Orso e la Forcella Pian della Biscia, si prosegue a dx in direzione Prati di Croda Rossa. Salendo tra la vegetazione si incontra dapprima una piccola parete rocciosa (palestra d'arrampicata in miniatura e tre brevissime e didattiche ferrate), poi un altro forte del Vallo Littorio. Giunti ad un altro bivio, ormai al limite superiore della vegetazione, si ignora il sentiero che piega a dx verso i Prati di croda Rossa e si prosegue verso la Forcella Popèra. Costeggiando le piccole cupole e le postazioni dei cannoni, si sale fino alla suddetta forcella (m. 2291, 1<sup>h</sup>:20') con numerose e ripide svolte, nella parte finale su rocce e detriti abbastanza instabili e scivolosi, in parte attrezzati. Piegando a sn si seguono i segnavia e si giunge al crocevia dove si stacca la traccia che, in pochi minuti, permette di raggiungere la croce di vetta della Croda Sora i Colesèi (m. 2369, 1<sup>h</sup>:40'). Ritornati al bivio sottostante, si ignora il sentiero che scende verso il Rifugio Berti e si segue la traccia più piccola che scende sul ripido versante meridionale della croda fino ad innestarsi sul sentiero 124, che collega il Rifugio Berti all'ex Rifugio Sala in prossimità di quest'ultimo edificio (restaurato e riconvertito nel 2015 a spazio museale dalla Sezione CAI del Comelico). Voltando a sn si affronta un traverso (due brevi tratti lievemente esposti) sotto alle estreme propaggini della Croda Sora i Colesèi e, con alcuni saliscendi, si raggiunge l'ampia dorsale erbosa della Cima dei Colesèi, dove giunge la strada militare (Pian della Biscia, m. 1942, 2<sup>h</sup>:50'). Di qui si seguono le indicazioni per il Passo di Monte Croce Comelico e si perde quota senza difficoltà, raggiungendo prima il minuscolo Lago dell'Orso, poi il primo bivio incontrato all'inizio (3<sup>h</sup>:20'), infine il punto di partenza.

**EE**       $\Delta$ ~ 800 m.      **D**~ 3<sup>h</sup> 35<sup>m</sup>      **L**~ km 8,1

### Anello con la "Strada degli Alpini"



Dall'Hotel in auto al Passo Monte Croce Comelico (m. 1636); di qui per località Zancurto, segnavia 155, si raggiunge la strada militare del Monte Colesèi, che si segue fino al rifugio aggirando tutta la pendice orientale del Colesèi. Dal rifugio si sale per s. 171 alla Forcella Pian della Biscia (m. 1924), dalla quale si può arrivare facilmente in vetta alla panoramica Cima Colesèi. Si prosegue a destra per il sentiero 124 che scende verso nord per dossi e prati al passo.

**T**       $\Delta$ ~ 600 m.    **D**~ 2<sup>h</sup> 50<sup>m</sup>    **L**~ km 7,5

### [Per la Val Fiscalina](#)

Dall'Hotel in auto si sale al Passo Monte Croce Comelico e si scende in Alta Pusteria fino al parcheggio al termine della strada in Val Fiscalina; di qui per il Sentiero Italia (segnavia 102-103) si raggiunge il Rifugio Fondo Valle, quindi si sale al cospetto di Cima di Forca Undici fino a quota 1958, ove si incrocia il s. 124, per il quale si torna chiudendo l'anello.

**T**       $\Delta$ ~ 500 m.    **D**~ 2<sup>h</sup> 25<sup>m</sup>    **L**~ km 6,1

### [Dal Rifugio Lunelli al Laghetto Popèra](#)



Dall'Hotel in auto al Rif. Lunelli; di qui per buona mulattiera si raggiunge il Rif. Berti in ore 0,45-1. Seguendo il segnavia 101 ci si addentra nel grandioso Vallon Popèra, ricoperto di un accogliente tappeto erboso, racchiuso fra le possenti pareti del Popèra, della Cima Undici, della Croda Rossa e dei suoi satelliti, ancora riecheggiante le epiche vicende svoltesi nella Grande Guerra. Per sentiero facile si raggiunge il Laghetto Popèra (0<sup>h</sup> 30<sup>m</sup> - 0<sup>h</sup> 45<sup>m</sup> dal Rif. Berti); nei dintorni luoghi ideali per relax. A destra del laghetto, verso la Val Comelico, il sentiero 124 conduce al Belvedere sul Creston Popèra (m. 2110, 0<sup>h</sup> 20<sup>m</sup> dal laghetto), con grandiosa vista sulle cime dolomitiche circostanti, indicate a ferro di cavallo. Rientro per sentiero facile al Rif. Lunelli ripassando per il Rif. Berti (0<sup>h</sup> 20<sup>m</sup>).

**E**       $\Delta$ ~ 600 m.    **D**~ 3<sup>h</sup> 15<sup>m</sup>    **L**~ km 7,4

### [Anello per i Prati di Croda Rossa](#)

Dall'Hotel in auto al Passo Monte Croce Comelico (m. 1636); per s. 15a si attraversano boschi di larici e di abeti rossi. Si prosegue in salita, poi con lievi saliscendi direttamente fino alle pareti della Croda Sora I

Dall'Hotel in auto si va in Alta Pusteria fino al parcheggio al termine della strada in Val Fiscalina; di qui per il Sentiero Italia segnavia 102-103 prima al Rifugio Fondo Valle, poi al Rifugio Zsigmondy-Comici; si prosegue con s. 101-103 per il lago Ghiacciato e per s. 101 si percorre l'entusiasmante sentiero attrezzato "Strada degli Alpini" fino a Forcella Undici; si chiude l'anello tornando per s. 124.

**EEA**       $\Delta$ ~1500 m.    **D**~7<sup>h</sup>    **L**~ km 15,8

### [Anello Vallon Popèra](#)

Dall'Hotel in auto al Rifugio Lunelli (m. 1568); di qui per s. 101 al Rifugio Berti (m.1950) e per s. 122-124 all'ex rifugio Olivo Sala (m. 2094), comando delle truppe di Vallon Popèra durante la Prima Guerra Mondiale (30<sup>m</sup>). A sinistra per s. 122 si giunge al Belvedere, punto panoramico del vallone, dove si possono ammirare i Campanili di Popèra, il Monte Popèra, il Passo della Sentinella, la Croda Rossa, la Pala e il Triangolo di Popèra (5<sup>m</sup>).

Da qui si prosegue sul Creston Popèra attraverso sentieri e trincee della Prima Guerra Mondiale e si raggiunge la cima con croce lignea di Croda Sora i Colesèi (m. 2369), punto panoramico su Val Comelico, Val Pusteria e Alpi austriache (60<sup>m</sup>). Rientrando sullo stesso sentiero per 5 minuti, al bivio a destra si raggiunge Forcella Popèra (m. 2291) Suggestiva la visita alle gallerie di guerra con osservatorio sulla Val Pusteria.

In discesa per il sentiero che passa sotto il Triangolo di Popèra si giunge al bivio a quota 2105 dove a destra per sentiero 124 si raggiunge il piccolo ma affascinante Laghetto di Popèra (m. 2153, 35<sup>m</sup>). Di qui in breve al Rifugio Berti e al punto di partenza.

L'itinerario Anello Vallon Popèra è un sentiero tematico parlante, progetto del CAI Veneto. Durante il tragitto si possono ricevere informazioni sul percorso e sui luoghi visitati tramite l'App:

[www.caiveneto.it/sentieriparlanti](http://www.caiveneto.it/sentieriparlanti)

**E**       $\Delta$ ~ 900 m.    **D**~ 4<sup>h</sup>    **L**~ km 9,2

### [Passo della Sentinella](#)

Dall'Hotel in auto al Rif. Lunelli; di qui, passando per il Rif. Berti, si raggiunge, seguendo il facile sentiero 101, il Laghetto Popèra. Proseguendo, si passa per la parte bassa dell'ex ghiacciaio dove si incontrano, durante la fioritura, magnifici papaveri di montagna dai colori giallo e rosso, poi lungo una dorsale morenica fino ad oltrepassare località Sasso Fuoco. Tenendosi sulla destra si segue la traccia che sale a zig-zag sul ghiaione verso le evidenti caverne di Croda Rossa. A sinistra in poco tempo si raggiunge il Passo della Sentinella (m. 2717), luogo di grandissimo interesse storico della Grande Guerra. Per il rientro al rifugio, prima della cresta della morena, si imbecca a sinistra il sentiero segnato a bolli rossi che si ricongiunge col sentiero 101 nei pressi del laghetto Vallon Popèra.

**EE**       $\Delta$ ~ 1160 m.    **T**~ 4<sup>h</sup> 45<sup>m</sup>    **L**~ km 10,6

### [Lago Nero per la Sella di Nemes](#)

Dall'Hotel in auto al Passo Monte Croce Comelico (m. 1636); quindi Malga Nemes, poi s. 13 e 14 al Lago Nero (o Lago di Nemes) per la Sella del M. Rosso e la Sella di Nemes. Ritorno per l'itinerario di salita

**E**       $\Delta$ ~ 800 m.    **D**~ 5<sup>h</sup> 10<sup>m</sup>    **L**~ km 15,4

Colesè e della Croda Rossa di [Sesto](#) e infine ai Rifugi Prati di Croda Rossa (m. 1900) o Rudi (m. 1914), con splendida vista sulla cima Tre Scarpèri, la più alta delle [Dolomiti](#) di Sesto. Si ritorna comodamente per la strada forestale (n° 18).

**E**       $\Delta$ ~ 460 m.    **D**~ 3<sup>h</sup> 45<sup>m</sup>    **L**~ km 11,5

### [Malga Nemes](#)

Dall'Hotel in auto al Passo Monte Croce Comelico (m. 1636); Dal Passo Monte Croce-Kreuzbergpass (1636 m, alberghi, parcheggio; strada da San Candido-Innichen o dal Comelico) si segue l'indicazione «Nemesalm» ed il segnavia 131, passando accanto alla cappella di San Michele e ad un acquitrino; sorpassata una dorsale selvosa si passa su strada forestale a tornanti scendendo dapprima in un fossato paludoso, per risalire ad altro schienale boscoso. Poi si gira verso destra per attraversare un altro luogo paludoso su lungo passaggio approntato con tronchi di legno; infine su stradina o su scorciatoia si arriva alla Nemesalm (m. 1877, malga con trattoria; ore 1<sup>h</sup>30<sup>m</sup> dal passo). Si ritorna al punto di partenza per lo stesso percorso.

**T**       $\Delta$ ~ 240 m.    **D**~ 2<sup>h</sup> 20<sup>m</sup>    **L**~ km 7,5

### [Anello Malga Nemes e Malga Coltrondo](#)

Dall'Hotel in auto al Passo di Monte Croce Comelico (m. 1636). Per s.131 camminata facile (circa 250 m. di dislivello), alla portata anche dei più piccoli, che regala panorami magnifici sulle Dolomiti di Sesto. Tempo di percorrenza fino alla Malga Nemes (1 ora e venti circa). La malga si trova a quota 1877 m., sorge su un balcone panoramico che lascia senza fiato per la sua vastità e bellezza. Ci sono tanti pascoli di mucche, caprette ed asini, oltre che giochi per i bambini. Dalla Malga Nemes si segue il s. 156 che, senza dislivello, corre tra piccoli saliscendi in mezzo al bosco fino ad arrivare alla Malga Coltrondo (m. 1879). Da qui si ridiscende al Passo di Monte Croce ricongiungendosi all'iniziale sentiero 131.

**T**       $\Delta$ ~ 370 m.    **D**~ 3<sup>h</sup> 10<sup>m</sup>    **L**~ km 10,2

### [M. Spina](#)

Dall'Hotel in auto alla Chiesetta di S. Leonardo (m. 1400 circa) sopra il vicino paese di Casamazzagno; facilmente si raggiunge il Monte Spina (m. 1.967) per il s. 148 con ampie viste panoramiche da un punto di osservazione in quota.

**T**       $\Delta$ ~ 600 m.    **D**~ 3<sup>h</sup> 10<sup>m</sup>    **L**~ km 8,6

### [Anello per il Lago Aiàrnola](#)

Dall'Hotel per il s. 152 si sale alla Casèra Aiàrnola (m. 1602) e si torna per il segnavia 164 con digressione per il Lago Aiàrnola e con il s. 125.

**T**       $\Delta$ ~ 420 m.    **D**~ 4<sup>h</sup> 10<sup>m</sup>    **L**~ km 7

### [Anello per il Col Quaternà](#)

Dall'Hotel in auto all'ultima curva prima del Passo Monte Croce Comelico; seguendo la strada, si arriva al Rifugio Coltrondo e poco dopo al Rifugio Casèra Rinfreddo (1887 m.). Per un breve tratto si segue il segnavia 149, poi si prosegue per il sentiero 173. Per i numerosi tornanti della vecchia strada militare si sale fino alla Sella del Quaternà (m. 2379) e alla cima del Col Quaternà (m. 2503).

Discesa: tornati alla Sella del Quaternà e seguendo il segnavia 148, si raggiunge il Passo Silvella (m. 2329); di qui nuovamente al Rifugio Coltrondo, quindi al punto di partenza.

**E**       $\Delta$  ~ 860 m.    **D**~ 6<sup>h</sup> 10<sup>m</sup>    **L**~ km 17

### [Anello da Padola per il Rifugio Lunelli](#)

Dall'Hotel per sentiero 152 e prosecuzione a dx a quota 1733 con la quale si raggiunge la stazione superiore (m. 2000) dell'impianto di Padola; si imbecca l'evidente s. 163 che verso NO, in moderata discesa tra la vegetazione, contorna la Rocca da Campo e, presso la conca delle Buse del Pinter, si innesta sul s. 126. Si prende quest'ultimo a dx (NE), si scende brevemente nel bosco e ci si innesta sul s. 164, dove si svolta a sn. Si continua nel bosco a NO, si segue un tratto di una stradina, poi si prosegue a O nel bosco per il s. 164; oltre un dosso si scende traversando alti sul piccolo Lago Cadin e si giunge alla base del catino dove a sn si stacca il s. 123 ai piedi di Cima Bagni. Si volge a N con alcuni saliscendi, transitando alla base del Sasso di Selvapiana, quindi si scende oltrepassando il torrente e si risale al vicino Rifugio Lunelli (m. 1568). Si scende per un breve tratto lungo la strada di accesso, svoltando subito a dx sul s. 171 che supera il torrente, quindi ne segue il corso in lenta discesa fino ad incontrare una pista forestale che si biforca. Si prende a sn lungo il torrente (a dx il segnavia 151 indica un'alternativa per la discesa a Padola), lo attraversa poco oltre e, prima di giungere sulla rotabile presso Bagni di Valgrande, si prende a dx. riattraversando il torrente e, seguendo stradina, si torna all'hotel.

**E**       $\Delta$ ~ 790 m.    **D**~ 6<sup>h</sup>    **L**~ km 17

### [Anello da Padola per Forcella Ciapelei](#)

Dall'hotel per il s. 152 alla Casèra Aiàrnola (m. 1602); si prosegue prima per lo stesso s. 152, quindi per il s. 153 e, al bivio con il s. 125 a quota 1874, si scende per quest'ultimo con digressione al Lago Aiàrnola.

**EE**       $\Delta$ ~ 850 m.    **D**~ 4<sup>h</sup> 30<sup>m</sup>    **L**~ km 11

### [M. Aiàrnola](#)

L'Aiàrnola è il più meridionale di tutto il sottogruppo del Popèra. Il raggiungimento della sua vetta, pur non elevatissima, regala una visione quasi completa del Comelico.

Dall'Hotel in auto fino al Passo del Zovo o di San Antonio, l'antica via di collegamento del Cadore con il Comelico; si lascia la macchina in uno spiazzo sterrato, al fianco di una cabina elettrica, m 1476. Sul lato opposto parte una stradina bianca chiusa al traffico, che va ad affrontare i primi collinotti boscosi. Passati dei fienili, si arriva al bivio per "Rin Basso" a m. 1527. La meta si mostra al di là da una depressione, che va aggirata sulla destra. Attraversati prati che ospitano fienili ristrutturati, si giunge presto ad un secondo bivio per "Pra della Monte" (Indicazioni per

### Anello nord dall'Hotel

Dall'Hotel per il s. 151 si sale e, dopo l'incrocio con il s. 126 a quota 1680, si prosegue fino all'incrocio con il s. 164 che si prende a sn e si scende per sterrata.

**E**       $\Delta$ ~ 580 m.    **D**~ 3<sup>h</sup> 45<sup>m</sup>    **L**~ km 10,3

### Rifugio Sillian sull'Alta Via Carnica

Dall'Hotel in auto a Sesto Pusteria per una piacevole escursione in alta montagna dalla stazione a monte della Funivia Monte Elmo al noto rifugio nel Tirolo Orientale, situato lungo la Cresta Carnica. Dalla stazione a monte a quota 2.045 metri si segue il s. 20-4 verso sudest e, passando per il Rifugio Gallo Cedrone (Hahnspiel-Hütte), si raggiunge la vetta del Monte Elmo con il suo abbandonato rifugio. Sull'altro lato della Valle di Sesto le vette delle Dolomiti di Sesto s'innalzano maestosamente verso il cielo: la Rocca dei Baranci, la Punta dei Tre Scarpèri, la Croda Rossa di Sesto e le famose Tre Cime di Lavaredo. Dopo una bella camminata lungo l'Alta Via Carnica, ovvero L'Alta Via delle Alpi Carniche (Karnischer Höhenweg), si arriva al Rifugio di Sillian (Sillianer Hütte), punto di ristoro a m. 2.440. La via di ritorno alla funivia segue all'incirca lo stesso sentiero dell'andata.

**T**       $\Delta$ ~ 500 m.    **D**~ 3<sup>h</sup>    **L**~ km 8,7

### Per le Torbiere di Danta

E' un SIC (Sito di Interesse Comunitario) che ha un'estensione di circa 200 ha ed è ubicato ai limiti settentrionali dell'area dolomitica, su un promontorio che si stacca dal Gruppo delle Dolomiti di Sesto, proteso sulla valle del Piave e racchiuso a Nord-Est dal torrente Pàdola e a Sud-Ovest dal torrente Ansièi. L'altopiano, al cui margine sorge l'abitato di Danta, raggiunge una altitudine massima pari a 1.661 m.

Il complesso delle torbiere di Danta, insieme a quello della zona di Coltrondo in Comelico, rappresenta per numero di specie rare presenti, qualità delle cenosi e stato di conservazione uno dei siti di maggior rilevanza naturalistica e di interesse floristico-vegetazionale della regione Veneto.

### Anello da Sappada per il Rifugio M. Siera

Dall'Hotel in auto al parcheggio a Cima Sappada (m. 1290); di qui per carrareccia n° 321 fino alla stazione a monte dell'impianto di Cima Sappada, ove si trova il Rifugio Monte Siera (m. 1606), sul bordo superiore del Pian dei Larici. Ritorno per il sentiero naturalistico Longrone, immensa distesa di conifere con cascatelle, bosco e natura allo stato puro. Visita di Sappada.

**T**       $\Delta$ ~ 360 m.    **D**~ 2<sup>h</sup>    **L**~ km 5,9

il M. Aiàrnola, sentiero 153). Lo si asseconda a sn e si costeggia il versante occidentale del Monte Zovo, oltrepassando un paio di ruderi. Nei pressi di un ultimo piccolo edificio di legno termina la stradina erbosa, il sentiero che continua è comunque molto battuto e segnalato. Per un costone di mughì e rododendri e con diversi tornanti si guadagna il bel ripiano superiore. Allungando poi verso est, si arriva nei pressi di alcuni massi bianchi e di un crocicchio che indica la via per la cima (m. 1897, ore 1,15). Viene anche a congiungersi il sentiero che proviene dall'anfiteatro settentrionale della montagna, chiamato "Giao Caneva", per chi vuole discendere poi lungo un percorso alternativo. Su in ripida diagonale, un tratto davvero faticoso. Sotto lo sperone principale del monte si nota la fetta di roccia più chiara, venuta alla luce dopo un crollo. Sul margine di un canalone sassoso ci si alza paralleli fino a quando si riesce ad attraversarlo. Oltre vi è un bel pulpito panoramico. Si è quasi alla base delle rocce e si continua ad aggirarle sulla sinistra (sud) con magica vista sul Lago di Auronzo. Tagliando orizzontalmente il pendio, si oltrepassa un paio di colate ghiaiose. Qui viene a collegarsi il sentiero che sale da Auronzo. Si incrocia un terzo colatoio, che occorre rimontare interamente e faticosamente fino ad una sella. Prima su gradini erbosi, poi direttamente sulle ghiaie franose, se ne arriva a capo. Sulla cornice rocciosa, a sinistra, è piantata una croce che sporge sopra la Val d'Ansièi (ore 2,45). La traccia prosegue aggirando le rupi fino al raggiungimento di una seconda e più alta sella, ancor più panoramica. Si avvicinano i primi salti, che si evitano sulla destra, e si risale una stretta ed angusta spaccatura sulla parete. Sono cinque metri che richiedono una certa attenzione (I). Per cresta si va in cima abbassandosi ad un intaglio e risalendo finalmente gli sfasciumi finali (m. 2456, ore 3,30 dalla macchina). Per il ritorno stesso itinerario fatto in salita, in poco più di due ore. Volendo, c'è la possibilità di un ritorno lungo il canalone che dalla F.lla Val da Rin porta sul fondo del "Giao Caneva", raccordandosi poi sul sentiero 153. Sono richieste fermezza di piede e una certa delicatezza nei movimenti (I). Dalla grossa croce metallica si segue la traccia che porta alla forcilla. Contrariamente a quanto si pensa in un primo momento, richiede un avvicinamento tra le rocce non proprio immediato e banale. Ci si abbassa sul catino sottostante, aggirando a nord un grosso spuntone che sbarrava la strada. Si riguadagna la cresta lungo uno scivolo di detriti e se ne asseconda il tortuoso prosieguo. A piccoli scalini e passaggi rasenti (I) si perviene alla panoramica F.lla Val da Rin, un cartello consiglia la discesa agli esperti (ore 0,25 dalla croce). I bolli rossi guidano giù, dove sono meno problematici i passaggi (sentiero 125). Sono centocinquanta metri che portano sul grande anfiteatro che guarda l'abitato di Pàdola. Sui ghiaioni occorre non perdere di vista i segnavia, che ad un certo punto piegano a destra. Dove le ghiaie lasciano posto all'erba si incrocia il sentiero 153 (ore 1,10). Grandiosa la veduta sul "Giao Caneva". Si passa ai piedi di alcuni pinnacoli, una rampa e tutto il versante orientale del M. Aiàrnola. Cambiano gli scorci e le prospettive. Si risale ancora un breve pendio fiorito, superato il quale si riconoscono i massi bianchi, la stessa vista dell'andata (ore 1,50). Ancora un'oretta di cammino e si è al Passo di Sant'Antonio (ore 3,00).

**EE**       $\Delta$ ~ 1020 m.    **D**~ 4<sup>h</sup> 30<sup>m</sup>    **L**~ km 9,5

### Traversata Pàdola – Auronzo

Dall'Hotel in auto si prende la S.P. 532 del Passo Sant'Antonio fino al bivio con la strada forestale di Chiamòra (m. 1272). Di qui si risale il bosco di Sant'Anna fino alla carrareccia per la Casèra Aiàrnola, che si

## Anello Malghe Nemes e Klammbach

L'escursione ha inizio dal Passo Monte Croce Comelico, valico che mette in comunicazione l'Alta Pusteria con il Comelico; da qui, volgendo le spalle all'albergo, si inizia a salire sul sentiero 131 e si raggiunge la [Malga Nemes](#); l'alpeggio è frequentato da cavalli e mucche ed è possibile anche qualche assaggio dei prodotti locali in malga. Da qui inizia il tratto più impegnativo: il sentiero parte alle spalle della malga (cartelli) e con segnavia 13 si alza subito di qualche metro in direzione della cresta di confine; si risale con una salita costante ma mai faticosa; ad un certo punto, quando la valle si fa più stretta, si raggiunge il promontorio che costituisce il punto più alto del percorso (m 2049). Da qui splendida vista sulle Dolomiti di Sesto. Inizia ora la lenta discesa in direzione della Malga Klammbach, a tratti già visibile in fondo dietro gli alberi. Su buon sentiero e a tratti in mezzo al bosco si giunge dopo circa 1 h dalla partenza dell'Alpe Nemes. Una volta giunti alla Malga Klammbach il tratto più duro è alle spalle ma sarà bene rifocillarsi perché siamo anche nel punto più lontano dal passo. Da qui si prende la comoda strada 133 che porta in basso dove convergono le strade provenienti da Moso e dalla stessa Alpe Nemes, fino a raggiungere alcune passerelle che ci aiutano a superare il paludoso biotopo, con interessanti tabelle che ci aiutano a scoprire la torbiera e proseguire quindi verso il passo innestandosi nel sentiero di andata.

**E**       $\Delta \sim 560$  m.    **D** ~ 4<sup>h</sup> 40<sup>m</sup>    **L** ~ km 14,7

## Anello del Crestòn Popèra

Dall'Hotel in auto al Rifugio Lunelli; dal parcheggio l'ascesa al M. Colesei si sviluppa lungo una comoda strada militare. La seconda parte di salita, fuori dalla vegetazione, è un continuo alternarsi di panorami man mano che si affrontano i tornanti: dalle incombenti pareti dolomitiche del Monte Popera e Cima Undici a ovest, alla Valle del Comelico verso sud, dal Monte Spina dall'altra parte della valle fino al Monte Elmo e la Valle di Sesto. Terminata la salita, una breve contropendenza porta alla Forcella Pian della Biscia, sita pochi metri sotto la cima del Monte Colesei. (m. 1924).

Dalla forcella si può salire facilmente e in breve verso est sulla panoramica Cima Colesèi (m. 1972).

Dalla Forcella è possibile continuare a salire per pochi metri fino a raggiungere delle imponenti fortificazioni militari del Vallo Littorio risalenti al periodo bellico della seconda Guerra mondiale ([Un po' di storia...](#)); scavate nella parete verticale della Croda Sora i Colesei. Tornati alla forcella, si prosegue a sinistra, segnavia 124, dove inizia la parte più impegnativa del percorso sulle balze del Crestòn Popèra; attraversando macchie di mughi e risalendo per tornanti un canale, si raggiungono i ruderi del Rif. Sala (m. 2094) con all'interno un piccolo spazio museale. A sinistra, con breve discesa al Rif. Berti, quindi al Rif. Lunelli.

**E**       $\Delta \sim 630$  m.    **D** ~ 3<sup>h</sup>    **L** ~ km 6,7

prende fino al segnavia 164, risalendo il bosco Aiàrnola; si attraversa il s. 153 (1874 m.) che taglia il circo glaciale e si raggiunge la Forcella Val da Rin (m. 2428). Discesa verso Auronzo con ripido e pietroso canalino, vista dei ruderi della miniera di blenda. In località I Tòfe strada asfaltata per Auronzo.

**EE**       $\Delta \sim 1105$  m.     $\Delta \sim 1287$  m.    **D** ~ 5<sup>h</sup>    **L** ~ km 7,2

## Anello in Val Digòn - Traversata Carnica

Dall'Hotel in auto in Val Digòn, poco sotto Padola, fino alla Casèra Silvella (m. 1827), termine della strada. Di qui anello in senso antiorario per s. 146, 160, 146, passando al cospetto del M. Cavallino (Grosse Kinigat m. 2689), del M. Cavallatto (Kleine Kinigat m. 2671) e della Cima Vanscuro (Pfannspitze m. 2678).

**E**       $\Delta \sim 970$  m.    **D** ~ 5<sup>h</sup> 35<sup>m</sup>    **L** ~ km 14,5

## Tra le cime di Padola, d'Ambata e Bagni

Dall'Hotel alla vicina località Acque Rosse (m. 1350) e di qui alla Casèra Aiàrnola (m. 1612) per sterrata e s. 152, proseguendo in salita accanto ad un ghiaione. Si tralascia prima un altro sentiero a dx e poco oltre, volgendo a NO, il n° 153 ancora a dx, da utilizzare al rientro, volgendo decisamente a sud per attraversare tutto il ghiaione, oltre il quale si ignora il n° 153 per il Passo di S. Antonio. Si sale ripidamente, tra mughi, prati e infine, su fondo roccioso instabile verso SO e poi O, aiutati nell'ultimo tratto dal cavo metallico, che segna l'inizio della Ferrata Mazzetta, si giunge sull'intaglio della Forcella del Tacco (m. 2347), tra Croda di Tacco e Croda da Campo, affacciata sulla Val d'Ambàta. Seguendo le evidenti tracce ed il cavo metallico, si scende nel ripido imbuto detritico e, dopo un tratto più agevole, si sale una stretta cengia, quindi si torna a scendere quasi verticalmente, aiutati dal cavo e da ottimi appoggi per i piedi, per poi traversare verso N-NO su terreno ripido sotto la Croda di Tacco. Con deviazione a sn per s. 123 si potrebbe interrompere la traversata al Bivacco Gera (m. 2240). Altrimenti si prosegue verso N fino alla Forcella d'Ambàta (m. 2413) e si scende intercettando prima il s. 153, poi il s. 152 con il quale si torna a Padola.

**EEA**       $\Delta \sim 1630$  m.    **D** ~ 7<sup>h</sup>    **L** ~ km 12,8

## Monte Creta Forata da Sappada

Dall'Hotel in auto al parcheggio dell'impianto di Cima Sappada (m. 1276); con seggiovia alla stazione a monte con il vicino Rifugio Monte Siera (m. 1606); di qui per s. 321 quasi fino alla Forcella Creta Forata, dalla quale si scende in Val Pesarina, e si devia a sn raggiungendo la cima della Creta Forata (m. 2462) con il s. 323. Ritorno per lo stesso itinerario. **EE**     $\Delta \sim 1180$  m.    **D** ~ 5<sup>h</sup>    **L** ~ km 8,1

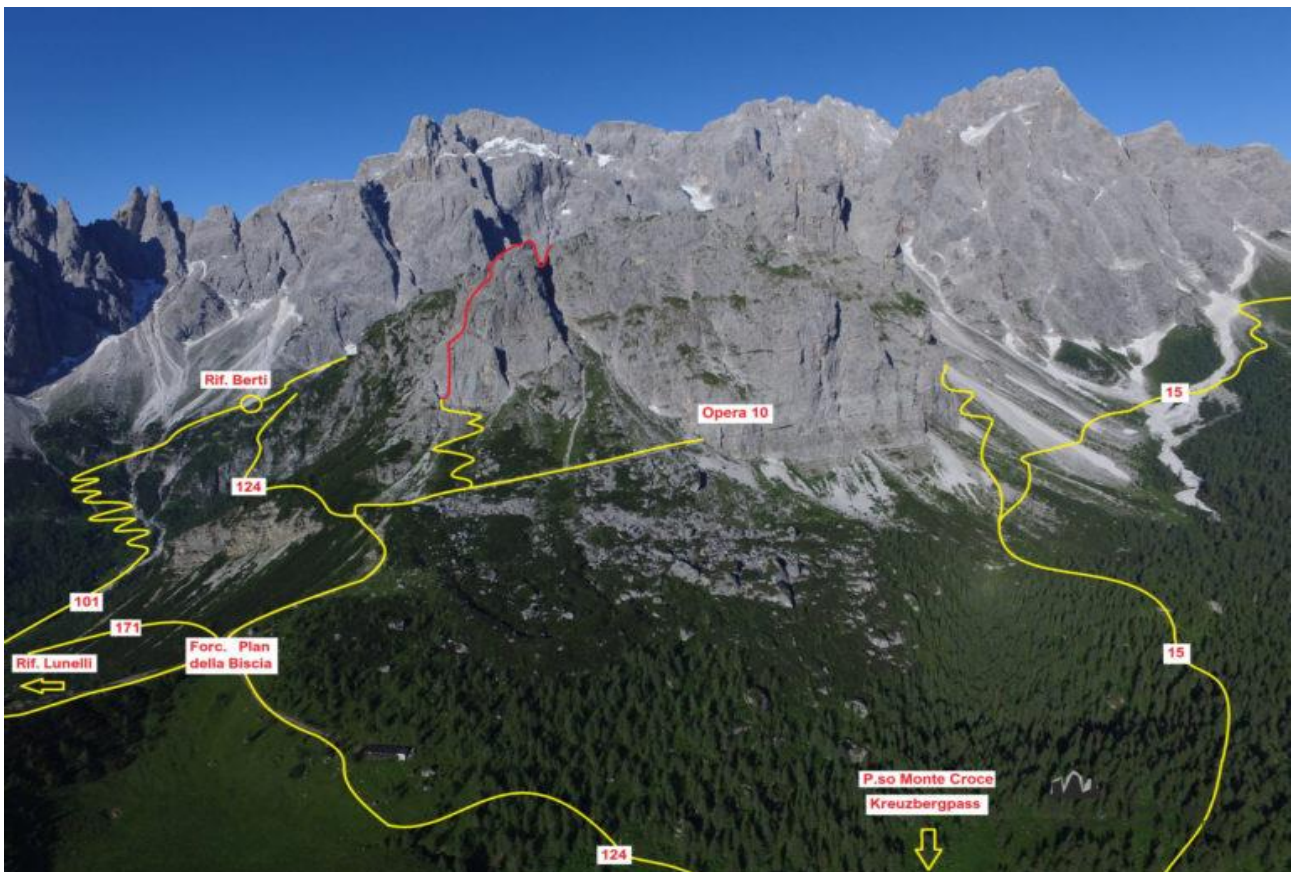


## ALCUNE FERRATE (EEA)

**Obbligatorie tre attrezzature omologate CE non scadute: 1) casco per alpinismo 2) imbrago 3) set da ferrata conforme alla EN 958:2017; se conforme alla EN 958:2011+RfU11.099 o alla EN 958:2006, occorre verificare le 3 condizioni di cui alla comunicazione [CSMT CAI](#).**

### Ferrata Martini al Campanile Colesè

(con la toccante testimonianza dello scrittore Italo Zandonella Callègher su [Beppi Martini](#) locale Guida Alpina)





Nuova ed impegnativa via ferrata che attraversa, nel punto alto, la vetta del Campanile Colesèi.

**Dall'Hotel con auto al Rif. Lunelli (m. 1568); di qui** si sale alla Forcella Plan della Biscia (m. 1.942) attraverso il sentiero n° 171 o in alternativa attraverso l'ampio sentiero n° 155. Si prosegue per la vecchia e ampia strada militare. Poche centinaia di metri dopo una curva si trovano un'indicazione ed un alto ometto. Si gira verso sinistra (m. 2.010) per arrivare all'attacco, che si trova in un piccolo canale ghiaioso. Il percorso inizia con un tratto impegnativo e poi segue un ripido pilastro di roccia con difficoltà abbastanza omogenea. Dopo il primo difficile terzo, si prosegue su terreno più facile per poi fare una traversata e un ripido gradino fino a raggiungere la cresta del Campanile Colesèi. Attraversando il crinale si raggiunge una piccola sella accanto alla vera e propria vetta del Campanile. Come indicato da frecce rosse si scende dalla sella lungo il cavo d'acciaio verso sud. Presto si arriva a un incrocio con la variante. Se si vuole, si può arrivare in cima e tornare in un solo giro. Dal bivio si segue il sentiero in discesa fino ad una sella dalla quale il cavo d'acciaio sul lato opposto sale fino all'altopiano della Croda Sora i Colesèi.

Il primo obiettivo è raggiungere l'ampia Forcella Pian della Biscia (m. 1942), circa 1.00h dal Passo Monte Croce C., in direzione sud, attraverso il sentiero n.124 o dal rifugio Lunelli con doppia possibilità: attraverso il sentiero n.171 direttamente dalla terrazza del rifugio oppure la comoda strada militare che parte poco prima dell'ultimo tratto di strada in arrivo al rifugio. Giunti alla forcella, punto di incontro delle varie alternative, si prosegue in salita seguendo l'ampia strada militare ignorando dopo alcuni minuti il sentiero n.124, alla sinistra, di collegamento con il rifugio Berti, stando attenti invece poco più avanti, sul margine sinistro della strada, ad un ometto in pietre ed una palina-segnavia ove si lascia la strada iniziando a salire a tornanti tra i mughli su leggera traccia, ancora poco marcata, di sentiero verso la vicina parete rocciosa, giungendo così rapidamente alla base di un canalino franoso dove si trova l'attacco (m. 2050).

Si parte da subito su passaggio verticale e si raggiunge uno spallone dove la salita è invece più "appoggiata" fino all'uscita su di un breve traverso a sinistra. Si traversa quindi in diagonale superando una placchetta, con l'ausilio anche di una staffa metallica, oltre la quale un breve tratto, dove il cavo funge sostanzialmente da corrimano, porta ad affrontare un passaggio verticale con staffe artificiali che si supera in aderenza. Si risalgono facili roccette intervallate da passi su terreno misto erboso sempre ancorati al cavo perchè alle spalle l'esposizione è costante e si prosegue in salita su un percorso più che altro affannoso senza incontrare particolari difficoltà tecniche. Un lungo diedro con una spaccatura iniziale riporta la linea di salita nettamente in verticale richiedendo un po' di impegno fisico mentre nella parte alta la parete particolarmente levigata è stata ben attrezzata con una serie di staffe. Ecco una grande cengia presso la quale è possibile rifiatore prima di superare, nuovamente in verticale, alcuni passaggi insidiosi lungo un secondo diedro dal quale se ne esce stavolta su di una placca triangolare inclinata in sostenuta esposizione. Si è ormai in dirittura d'arrivo verso una stretta forcella che funge da anticima; la bastionata rocciosa richiede solo il superamento di alcune roccette e si scende alla suddetta forcella. Sullo spigolo opposto della forcella sono presenti 2 frecce rosse che indicano il senso di percorrenza se non obbligatorio quantomeno

consigliato dagli ideatori della Via, probabilmente per difficoltà ed ordine di percorrenza, e nello specifico è in senso orario. Dalla forcella il cavo scende nettamente a sinistra e si arrampica in discesa grazie anche alla presenza di alcune staffe metalliche, arrivando dopo pochi metri di discesa ad una biforcazione. A destra il cavo sale e si porta sullo spigolo opposto della vetta fino ad una nuova biforcazione: a dx si sale in vetta. Ridiscesi alla biforcazione, si prosegue completando l'anello fino alla forcella con le 2 frecce rosse; di qui si guadagna il fondo di una grande forcella. La ferrata non termina qui, il cavo prosegue in salita sul lato opposto inizialmente in appoggio lungo uno spillone, poi aggira una levigata ed insidiosa placchetta assistita da alcune staffe; dopo alcune facili roccette si giunge al termine del cavo e quindi della Via ferrata su di un altopiano panoramico dove è possibile togliere l'attrezzatura.

Per tornare al punto di partenza inizialmente si percorre per alcuni minuti la traccia di sentiero segnalata con paline fino ad una segnaletica, dalla quale è possibile raggiungere la vicina vetta della Croda Sora i Colesèi (m. 2371) oppure la storica Forcella Popèra (m. 2298), luoghi dai quali, nel versante opposto sarà possibile ritornare con percorsi alternativi e di interesse storico sulla strada militare iniziale e quindi alla Forcella della Biscia oppure ci si dirige a sinistra in discesa verso il Rifugio Berti nel grandioso Vallon Popèra. Circa a metà di questa discesa si giunge ad un bivio presso il quale è indicata la possibilità di raggiungere il vicino Rifugio Berti, scelta consigliata in particolare se si è partiti dal sottostante rifugio Lunelli oppure deviare per il Passo di Monte Croce C. con il sentiero n.124. Altra descrizione delle possibilità per il ritorno:

#### **Al Passo Monte Croce C. per la Forcella Colesèi (600 m. in discesa – 1,5 ore)**

Dalla fine della ferrata si seguono i punti rossi verso ovest e in breve si raggiunge una indicazione. Qui si può salire in direzione nord-est fino alla cima panoramica della Croda Sora i Colesèi (m. 2.291). Si può scendere fino ad una indicazione e in breve si raggiunge la Forcella Colesèi. Un sentiero scende verso nord (parzialmente assicurato). Alla fine di un ghiaione si raggiunge il sentiero n° 15, per il quale si raggiunge in breve il Passo Monte Croce C. Nella zona sotto la Croda Sora i Colesèi c'è spesso neve residua fino a tarda estate. In questo caso è preferibile la discesa per il sentiero Sala. **Nota:** C'è una vecchia fortificazione che taglia tutta la Croda Sora i Colesèi, che è stata costruita tra le due grandi guerre. Per visitarla si scende dalla forcella verso il Passo Monte Croce, come descritto sopra. Nel terzo inferiore del ghiaione si possono vedere gli ingressi delle gallerie sul lato destro orografico. Attraverso uno di questi si riesce ad accedere alla galleria e seguirlo fino all'altro capo. Sporgendo sull'altro lato e proseguendo per la strada militare si ritorna sul sentiero originale che porta alla Forcella della Biscia. Di qui si può scendere per la via di salita. Questo bunker non è segnato o segnalato pubblicamente. Si entra a proprio rischio e pericolo. Questa variante prolunga il percorso di circa 40 minuti.

#### **Al Passo Monte Croce C. per il sentiero Sala (680 m. di discesa – 80 m. di salita – 2 ore)**

Dalla fine della ferrata si seguono i punti rossi verso ovest e dopo poco si raggiunge una indicazione verso il Rifugio Berti. Si intraprende questa direzione e una volta arrivati all'ex rifugio Sala si gira verso il sentiero n°124 che è indicato anche da un cartello. Si prosegue per questo sentiero parzialmente protetto fino a raggiungere il percorso d'inizio che poi porta al Passo Monte Croce C.

#### **Al Rifugio Lunelli per il rifugio Berti (680 m. di discesa – 2 ore)**

Dall'uscita si seguono i punti rossi verso ovest e presto si trova un cartello. Ora si segue il sentiero verso sud fino al Rifugio Berti (m. 1.950). Da lì si segue il sentiero n° 101 fino al Rifugio Lunelli.

Ferrata relativamente breve, specie trovandosi in ambiente dolomitico, ma sorprendentemente intensa. Attrezzature artificiali ridotte al minimo eccetto dove proprio necessarie, su roccia che in taluni casi richiede progressione in aderenza. Esposizione costante e sostenuta per una che non si deve assolutamente considerare una "ferratina" di ripiego in quanto mai banale. Sicuramente consigliata poi la chiusura ad anello nel versante opposto della Croda dei Colesèi per visitare la zona bellica cosiddetta "Opera 10".

### **[Ferrata Zandonella alla Croda Rossa di Sesto](#)**

La Ferrata Zandonella, composta da 2 tronconi per la salita e relativa discesa, è stata realizzata alla fine degli anni '70 e rifatta completamente nel 2018. Ripercorre le vie di salita che gli alpini, durante il primo conflitto mondiale, utilizzavano per rifornire le postazioni in quota. Permette di raggiungere la panoramica vetta della Croda Rossa di Sesto (m. 2936) nel vasto gruppo del Popèra.

Volendo percorrere l'intero anello della Zandonella allora la salita più logica avviene dal sottostante Rifugio Berti (m.1950) presso il quale può essere conveniente pernottare e quindi partenza più in basso nella Valgrande dal Rifugio Lunelli (m. 1566). Quest'ultimo è raggiungibile direttamente in auto da una strada laterale della SS52 che sale da Padola oppure in discesa, dal passo Monte Croce C., per vari tornanti se si proviene da Moso.

Parcheggiata l'auto nei pressi del rifugio Lunelli si sale, come da chiara segnaletica, per il sentiero n.101 ed in 1.00h si raggiunge il Rifugio Berti proprio sotto la bastionata del M. Popèra. Si prosegue per il sentiero n.101 inizialmente in leggera salita nella vegetazione fino al Laghetto di Popera (m. 2140) incontrando da destra il sentiero n.124 che proviene dal passo Monte Croce e con il quale è possibile salire anche alla Forcella Popèra. Proseguendo alla sinistra si giunge alla base del franoso Vallon Popèra dove si seguono i vari bolli rossi presenti sulle pietre arrivando sulla morena glaciale ed una traccia di sentiero che si addentra in un terreno sempre più franoso dove talvolta bisogna anche inventarsi alcuni collegamenti in quanto in alcuni tratti il fondo ha ceduto ed in affannosa salita, puntando all'evidente passo della Sentinella, si giunge ai piedi di un blocco roccioso presso il quale vecchie e più recenti segnalazioni indicano a destra il senso di prosecuzione dovendo così superare alcune roccette e camminare ancora per un breve tratto su fondo continuamente instabile fino ad una più rassicurante cengia dove la segnaletica indica le 2 direzioni opposte rispettivamente per il Passo della Sentinella e la nostra ferrata. Vista la vicinanza ed il grande interesse storico del Passo è consigliabile, magari lasciando qua lo zaino, dirigersi in direzione di quest'ultimo per una veloce visita considerando comunque che anche questo



tratto è ormai particolarmente franoso e poco sicuro nonostante l'alta frequentazione. Si incontra una sezione della cengia -agosto 2020- franata, un canalino con neve talvolta instabile e scalette finali ormai giunte a fine vita quindi massima attenzione. In pochi minuti si è comunque in questo posto di grande suggestione e memoria. Ritornati sui propri passi al bivio lasciato prima ci si imbraga e dopo pochi metri di cengia inizia il cavo poco prima di una costruzione militare dove è presente anche la targa di Via.

La cengia porta ad aggirare uno spigolo e gradualmente la Via si porta in piena parete dove la roccia, ora più solida, trasmette più fiducia anche se a breve ci si ritrova su di una grande classica cengia dolomitica che conduce all'interno di una forcella, che racchiude una serie di grossi massi, dalla quale se ne esce sulla parete di sinistra grazie all'ausilio di una scaletta metallica che riporta definitivamente in parete dove si rimarrà per buona parte del seguito. Si sale quindi su roccia solida eccetto alcuni canalini o brevi passaggi dove si trovano accumuli di materiale detritico mentre alle nostre spalle la visuale spazia su caratteristici pinnacoli nonchè verso l'imponente Popèra. Arriva un passaggio un pò delicato, leggermente strapiombante, dove sono state opportunamente inserite alcune staffe e necessità comunque di tirare sul cavo, poi, in traversata diagonale a sinistra, si raggiunge la seconda scaletta metallica più lunga della precedente dove si nota che in questo punto il cavo è stato spostato qualche metro rispetto all'origine per evitare probabilmente un tratto con materiale instabile. Senza difficoltà si risale dunque la scaletta oltre la quale ci si ritrova in piena parete con maggiore esposizione e roccia piuttosto gradinata e sfruttando alcuni brevi canalini si guadagna rapidamente la vicina cengia dove tra l'altro è presente una testimonianza bellica che dona indubbiamente un tocco di suggestione alla salita nonchè di sosta, visto che da qui sembra dominare il sottostante Vallon Popèra. Si riparte su di una lunga cengia esposta comunque assicurata con cavo visto anche il materiale instabile presente, si aggira uno spigolo trovando un canalino franoso che anche a stagione inoltrata presenta cumuli di neve, con cautela lo si attraversa non essendo questo assicurato e sul lato opposto si ritrova la cengia inizialmente non assicurata con cavo poi dopo un ulteriore canalino meno insidioso del precedente si ritrova l'assicurazione facendo attenzione ad un piolo di fissaggio del cavo che fuoriesce dalla roccia. Questo lungo trasferimento su cengia, a tratti indicato con segnavia triangolare verde, termina su alcuni gradoni alla base di un nuovo canalino da risalire lungo il lato sinistro puntando all'uscita verso l'evidente forcellina che segna il termine del primo troncone della Zandonella. In uscita dalla suddetta forcellina si scende alcuni metri su traccia di sentiero, attenzione materiale instabile, nel versante della Valle di Sesto con in vista i Prati di Croda Rossa, si trova uno spezzone di cavo della ferrata Nord proveniente dai Prati di Croda Rossa e si risalgono gli ultimi metri verso la croce di vetta (m. 2936). Si nota da subito la notevole quantità di testimonianze della Grande Guerra sia nei dintorni della vetta che più in lontananza. Maestoso il panorama che spazia dalla Val Comelico alla Valle di Sesto, dalla cresta di confine alle Alpi Austriache.

Veniamo ora al ritorno che richiede alcune considerazioni. L'itinerario più logico e sicuramente più appagante risulta essere quello che percorre in discesa il secondo troncone della Zandonella nello spettacolare versante sud-est che si può ammirare solamente scendendo da questa Via. Dalla vetta si scendono pochi metri in direzione della Val Grande come da freccia rossa e si inizia una rapida calata lungo una ferrata piuttosto verticale che avrebbe tutte le caratteristiche per essere percorsa piacevolmente in salita. Il cavo anche in questo caso è praticamente nuovo e sono state inserite qua e là poche ma opportune staffette. In una mezz'oretta si giunge alla base della parete, dove non si deve togliere l'imbrago in quanto i tratti attrezzati non sono ancora finiti. Ci si ritrova adagiati nella splendida conca del Circo glaciale est dove un nevaio è praticamente sempre presente e generalmente non necessita di ramponi fermo restando di informarsi sempre prima. Si segue in discesa una traccia nella ghiaia seguendo poi alcuni bolli rossi puntando al nevaio oltrepassato il quale, sulla destra prima dell'evidente forcella, si trova la continuazione della Via ferrata; questa è una zona da oltrepassare celermente vista la gran quantità di materiale presente in sospensione nella parte alta del nevaio. Si supera un primo salto verticale con molti appigli proseguendo poi lungo facile traverso in un ambiente parecchio appagante; puntando i bolli rossi sempre presenti si giunge ad un secondo e breve salto verticale che ha il compito di portarci su una lunga e panoramica cengia dalla quale riappare il Vallon Popèra. Proseguiamo per questa bella e classica cengia dolomitica circondati nuovamente da testimonianze belliche fino ad un grosso masso in corrispondenza del quale alcune frecce rosse indicano la calata del cavo in un sottostante ripido canalone. Si inizia la discesa attrezzata piuttosto breve su roccia stavolta piuttosto "sporca" e si tocca la parte alta del canalone in questione dove termina il secondo troncone della Zandonella non incontrando più attrezzature metalliche. Terminano anche le indicazioni in quanto si tratta di ridiscendere con estrema cautela questo canale assolutamente franoso seguendo magari alcune tracce per quel che possa essere utile fino ad intercettare più sotto la traccia di sentiero percorsa all'andata che sale verso il passo della Sentinella e da qua tornare al rifugio Berti. Nei pressi del rifugio, alle nostre spalle, guardando il Vallon Popèra con l'evidente passo della Sentinella in blu il percorso di salita all'attacco del primo troncone della Zandonella, in rosso il ritorno dalla fine del cavo del secondo troncone.

Come precisato ad inizio della descrizione del ritorno è giusto fare alcune considerazioni sia per la salita che la discesa di questo itinerario:

1- la discesa, che dal punto di vista paesaggistico e di soddisfazione personale è sicuramente quella descritta, può essere effettuata, sempre con ritorno al Rifugio Lunelli, anche diversamente, in quanto sia la ferrata in discesa che il canalone finale potrebbero mettere in difficoltà. Dalla vetta scendere in direzione N ovvero verso i Prati di Croda Rossa attraverso la più semplice Ferrata dei Costoni e senza arrivare ai Prati, quando si incrocia il sentiero n.171 all'altezza del Castelliere, aggirare la Croda Rossa allontanandosi dai Prati in direzione della Forcella della Biscia (m. 1942) e quindi del Rifugio Lunelli. Questa soluzione è di poco più lunga della precedente.

2- la salita all'attacco del primo troncone della Zandonella avviene ormai su una traccia di ghiaione, nel Vallon Popèra, estremamente franoso ed in parte pericoloso e varia di stagione in stagione a tal punto che le vere difficoltà di questo itinerario si ritrovano in questo tratto. Per evitare ciò ma visitare comunque il passo della Sentinella e salire in vetta attraverso la Zandonella può essere ormai consigliabile partire e chiudere l'anello dai Prati di Croda Rossa anche se il percorso sopra descritto rimane di gran lunga il più appagante.

Moderatamente difficile il primo troncone con 2 passaggi difficili, attenzione al secondo troncone in discesa dalla vetta perchè sollecita parecchio le braccia - 2<sup>h</sup> 30<sup>m</sup> attacco dal Rif. Berti - 1<sup>h</sup> ferrata in vetta 1° troncone - 3<sup>h</sup> ritorno rifugio Berti dal 2° troncone - 50<sup>m</sup> discesa Rifugio Lunelli

1400 m. totale salita di cui 230 m. la ferrata alla vetta.

## Ferrata A. Roghel

La ferrata Roghel costituisce il primo tratto di collegamento tra il rifugio Berti in Vallon Popèra ed il rifugio Carducci che si raggiunge proseguendo per la ferrata Cengia Gabriella. Originariamente il tracciato risaliva un franoso e delicato canale sino alla forcella Piccola di Stalàta lungo il quale gli infissi (parecchie scalette) venivano spesso danneggiati dalle scariche. Il nuovo tracciato risale poco più a sinistra e conduce alla Forcella delle Guglie con divertente progressione decisamente più solida. La discesa sul Cadin di Stalàta si conclude poco sopra il bivacco Battaglion Cadore dal quale è possibile scendere lungamente verso la Val Stalata e lungo la Val Giralba Bassa verso Auronzo-Giralba. La digressione intermedia al bivacco può essere evitata se si intende proseguire direttamente per la Cengia Gabriella.

Ci si dirige ad Ovest sul n.101 verso la bastionata rocciosa solcata dal copioso corso d'acqua inizialmente su comoda mulattiera che diventa ben presto un largo sentiero con pendenza costante e qualche facile saltino roccioso. Con rapide svolte ci si alza sulla valle e dopo aver attraversato il torrente ci si avvicina al soprastante rifugio Berti posizionato in strategica e panoramica posizione (m. 1950 - 1.00<sup>h</sup>). Senza passare necessariamente per il rifugio, evitando quindi la successiva breve discesa intermedia, si devia a sinistra nei pressi di un ponticello di legno imboccando una chiara traccia. Poco sopra questa incrocia il n.152 che si segue brevemente verso Sud in direzione "Forcella dei Camosci" per lasciarlo quasi subito a destra per l'avvicinamento alla ferrata. Con ripidità lungo le ghiaie si risale il pendio che si dirige verso la base della parete sotto le "Guglie di Stallata" per deviare più sopra verso sinistra ad attraversare un canalino di sfasciumi. Ci si inerpica oltre sino a montare sulla spalla macchiata di verde sotto i "Campanili di Popèra" e risalire un ultimo canale su rocce e sassi quasi sino al suo limite, dove un'evidente bollatura segna l'inizio della Ferrata Roghel (m. 2320 - 1<sup>h</sup>). Si parte con un facile traverso verso destra su buoni appoggi, caratteristica comune della prima metà del tracciato. Dopo un terrazzino si devia a sinistra superando una paretina più verticale per riprendere la diagonale verso destra avvicinandosi all'oscuro canale che scende dalla forcella delle Guglie. Una facile cengia è eccessivamente bollata e traversa in piano portandosi all'imbocco del canale sul limitare destro. Ci si alza ora con più decisione su un caminetto ed un traverso su parete che deposita presso le ghiaie basali del canale che qui si restringe. A seguire la seconda parte della ferrata più impegnativa talvolta su placche e roccia umida. Una verticale sequenza rimonta una paretina seguita da un traverso ascendente a destra ad aggirare una costola. Ancora a sinistra su rocce più gradinate e qualche passo in discesa traversando quasi verso il fondo del canale da cui un impegnativo salto bagnato - leggermente strapiombante - aiutato da alcune staffe e gradini metallici oltre il quale la roccia migliore concede appena una tregua su una breve cengetta. Il percorso riprende a salire alternando alcuni brevi traversi a tratti più diretti sin sopra un ballatoio. Con un'ultima ascesa discretamente verticale ci si avvicina al soprastante intaglio che si raggiunge con l'ultimo facile traverso ascendente verso sinistra e termina con una breve cengia detritica sino alla stretta e spettacolare Forcella delle Guglie (m. 2540 - 1<sup>h</sup>). Dalla forcella uno stretto canalino attrezzato divalla per un centinaio di metri seguendo la parete, quindi le attrezzature svoltano a destra e seguendo una larga rampa discretamente scalinata conducono con decisione la discesa. Una facile sequenza di funi, seppur in discreta inclinazione, percorre la parete con qualche breve traverso sino a calare ben più sotto su uno stretto canale di rocce e massi dove terminano le attrezzature (2380 m. - 30'). Si discende il selvaggio canale con attenzione ma su discreta solidità sino a dove questo si allarga sopra un vasto conoide di ghiaie. Dove la traccia devia a destra - linea diretta per la Cengia Gabriella - si prosegue sulle evidenti tracce a sinistra perdendo decisamente quota verso le macchie verdi sottostanti. Queste si raggiungono ben presto e dove la pendenza scema, tra grossi massi e verdi pascoli, si riprendono i bolli del 109 che in breve portano al vicino Bivacco Battaglion Cadore, splendido balcone sulla Val Stallata contornato da un ambiente magnifico (m. 2219 - 20<sup>m</sup>). **EEA      Δ ~ 1420 m.    D ~ 4<sup>h</sup> 40<sup>m</sup>    L~ km 9,3**

Non sottovalutare l'approccio all'attacco, non eccessivamente lungo ma faticoso nella parte superiore. Il percorso attrezzato risulta ben attrezzato anche se i fittoni in qualche tratto verticale possono forse risultare troppo distanziati. Nel complesso un bel percorso, più facile nella prima parte, impegnativo nella seconda sino alla forcella. La discesa attrezzata sino al canale di sassi è ben scalinata e tracciata e va comunque seguita con attenzione. Per la prosecuzione diretta alla Cengia Gabriella seguire la prima deviazione bollata poco sotto il canale.

## Ferrata Cengia Gabriella

Dal rifugio Lunelli si sale in 1<sup>h</sup> ca. al Rif. Berti, quindi si risale il ghiaione per la ferrata Roghel tra le Guglie di Stalàta ed i Campanili di Popèra in ambiente suggestivo fino alla Forcella delle Guglie. Oltre questa si scende sul versante opposto lungo le attrezzature ad incrociare nel Ciadin sottostante il sentiero che proviene dal vicino Bivacco Battaglion Cadore. Al bivio si prosegue in quota verso la parete del Monte Giralba di Sotto dove, nei pressi di un colatoio di sfasciumi e neve residua, si trovano le prime attrezzature (m. 2400 - 3.00<sup>h</sup>).

Ci si alza sulle prime funi a superare un canalino ed a seguire una facile cengia che aggira uno spigolo. La cengia, in falsopiano, contorna la parete di destra alternando tratti attrezzati ad altri sproteetti ma facili. Si scendono alcuni metri su ghiaie meno stabili ma su passi relativamente sicuri anche dove la traccia appare più esigua. Una lunga cengia orizzontale si delinea alla vista sulla precipite parete a sinistra anche se il colpo d'occhio fa più impressione che il percorrerla. Ancora qualche contenuto saliscendi meno lineare ma nel complesso non difficoltoso e la spettacolare cengia continua il suo lungo aggiramento delle verticali pareti. In questo tratto non ci sono attrezzature ma la percorrenza non presenta esposizioni particolari. Le funi si ripresentano su una breve placca da traversare per terminare presto prima dell'ennesima cengia in falsopiano dalla quale si apre la veduta su un torrione tra la parete a destra ed una cima secondaria a sinistra. Si scendono alcuni metri sulle funi, quindi si asseconda una cengia in una rientranza per traversare ora su tratto attrezzato più esposto ma singolare, inizialmente sotto il tetto della parete su rocce e sabbie scure. A seguire un traverso su facili placche e cengette che si alzano lasciando a sinistra il singolare torrione avvistato in precedenza. Si risale un pendio erboso sin sotto una chiara parete che si contorna ancora sotto i tetti spioventi seguendo le attrezzature. E' questo il tratto più spettacolare,

esposto e precipite seppur sempre ben assicurato. Lo si termina aggirando uno spigolo ed a risalire ancora le funi assecondando una successiva rientranza con alcuni passi tecnici su cengia rocciosa. Le funi riprendono il traverso e quindi in decisa salita su facili roccette appigliate a riprendere una successiva e più alta cengia. Questa conduce alla base di un camino scalinato dove le funi guidano la risalita sul soprastante colle erboso, con panorama verso la Croda dei Toni ed il rifugio Carducci (m. 2450 - 1.50<sup>h</sup>). Si asseconda la parete basale su comoda e panoramica cengia in falsopiano per un lungo tratto e ci si porta sopra un rilevante salto di roccia dove riprendono le funi. Con tratti verticali e brevi traversi si scendono diversi metri sino ad un marcato intaglio da cui parte l'ultima discesa su un largo seppur ripido canale di sassi e ghiaie spesso ancora innevato, magari parzialmente, ad inizio stagione. Dopo i primi metri è possibile aiutarsi nella discesa con l'aiuto di una corda ancorata sul lato sinistro del canale, utile soprattutto nei tratti dove il terreno risulta più infido e sconnesso sino al termine del faticoso canale (m. 2200 - 0.50<sup>h</sup>). Il sentiero scende ora con pendenze più tranquille ad incrociare il 103 proveniente dalla Val Giralba ed eventualmente a salire le ultime ormai faticose rampe sino al soprastante Rif. Carducci (m. 2297 - 0.50<sup>h</sup>).

Il percorso della Cengia Gabriella è tanto spettacolare quanto impegnativo considerandone il preventivo accesso, in ogni caso lungo, pur non presentando difficoltà particolari. La ferrata viene interamente percorsa sotto il sole e presenta le salite più accentuate verso la fine del percorso. Nella parte mediana si trovano i tratti più esposti ma comunque sempre ottimamente tracciati ed attrezzati. I paesaggi sulle cime della zona sono sempre immensi. Il senso descritto è quello più comunemente percorso soprattutto in considerazione della concatenazione con la Ferrata Roghèl e va comunque sempre tenuto presente che il collegamento tra i rifugi Berti e Carducci richiede una buona preparazione data la lunghezza e l'impegno.

Moderatamente difficile - attacco 3<sup>h</sup> dal Rif. Berti - ferrata 3<sup>h</sup> + 1<sup>h</sup> al Rif. Carducci - attacco 600 m. dal Rif. Berti - 200 m. + 150 m. al Rif. Carducci

### Ferrata Mazzetta

Breve ferrata dedicata alla scomparsa guida auronzana Francesco Corte Colò detto "Mazzetta". Il sentiero attrezzato fa parte di una grandiosa e faticosa escursione in ambiente selvaggio e isolato appartenente al meraviglioso Gruppo del Popèra.

Raggiunto il Bivacco Gera a 2240 m. e puntando a sud verso le pendici della Croda di Tacco, si raggiunge l'attacco della ferrata dopo aver percorso una breve cengia in alcuni punti stretta ed esposta. Dopo i primi pochi metri verticali la ferrata alterna tratti attrezzati e non su ripidi prati fino a raggiungere un tratto in discesa su terreno instabile e franoso, ma mai esposto. Successivamente si risale in verticale con comode prese e appoggi per i piedi; si susseguono altri tratti attrezzati non particolarmente impegnativi. La salita termina al Passo di Tacco a m. 2347 poco più di un'ora dall'attacco: una minuscola forcilla con un parapetto naturale di roccia rivolto verso Padola. La ferrata prosegue poi in discesa nel versante di Padola per poche decine di metri.

L'escursione è da considerarsi nel suo complesso difficile per la lunghezza, i dislivelli e perchè si svolge in una zona isolata e poco frequentata anche in piena stagione.

Via ferrata moderatamente difficile ma l'intera escursione risulta essere molto lunga e spesso solitaria.

- complessivamente 7<sup>h</sup>- 8<sup>h</sup> - via ferrata 1<sup>h</sup> - la sola ferrata 110 m.

### Ferrata del M. Cavallino (Grosse Kinigat)

Dall'Hotel a San Candido-Sillian -Kartitsch. A dx per la segheria, ove inizia la sterrata della Valle Erschbaum. Se si parcheggia alla segheria occorre aggiungere due ore. Alla fine della valle si sale verso il Rifugio Filmoor-Standschützen e, dopo la Baita Tscharr, si sale a dx verso la formazione rocciosa fino alla vetta (2689 m. – ferrata 2 ore). Si scende a sn fino alla Forcella e si prosegue verso l'Hintersattel con possibile digressione per il suddetto rifugio, tornando quindi al punto di partenza.

Ferrata impegnativa, per la quale sono consigliate anche le scarpette d'arrampicata, vista la prima parte con placche lisce e poche grappe.

**EEA**     $\Delta$  ~ 1280 m.    D~ 6<sup>h</sup>    L~ km 15

### Ferrata Sartor al M. Peralba

La salita, di media difficoltà e piuttosto breve, è inserita all'interno di una piacevole escursione al M. Peralba (m. 2694), il più alto della zona di Sappada. Rientro per l'impegnativa via normale sul versante nord. Occorre raggiungere il Rifugio Calvi posto tra il Chiadenis e il Peralba. Il punto di partenza dell'itinerario è situato lungo la Strada Provinciale 22 che collega Cima Sappada con le Sorgenti del Piave. Cima Sappada è circa 1 Km verso est rispetto al comune di Sappada posto lungo la strada che collega Veneto (Santo Stefano di Cadore) e Friuli (Comeglians). Dal centro di Cima Sappada parte una strada a sinistra con chiare indicazioni per le Sorgenti del Piave. Proseguiamo sulla strada asfaltata, a tratti stretta, che sale per 8 Km e termina al Rifugio Sorgenti del Piave. Prima di raggiungere il rifugio noteremo un ampio parcheggio al bordo strada dove è possibile lasciare l'auto per intraprendere l'escursione. Lasciata l'auto nel parcheggio (ca 1800 m.) seguiamo le indicazioni per il Rifugio Calvi. Il sentiero inizia su una sterrata che sale tra tornanti fino a incontrare presto un bivio. A destra sale un sentiero attrezzato indicato "Sentiero delle Marmotte".

Entrambi i sentieri raggiungono il rifugio in circa 45' dal parcheggio. Giunti al Rifugio Calvi (2167 m.) si seguono le indicazioni verso il Peralba e il Passo Sesis e dopo circa 15' di salita incontriamo un bivio (2272 m.) in cui teniamo la sinistra verso la bastionata rocciosa del Peralba. Proseguiamo fino a raggiungere la targhetta in marmo e l'inizio delle attrezzature metalliche (2360 m - 1h 30' dal parcheggio).

A destra della targhetta in marmo bianco sale una lunga serie di cambre metalliche su liscia placca. Guadagniamo rapidamente quota ed esposizione passando un paio di punti leggermente strapiombanti. La placca prosegue dopo uno stretto balconcino passando da ampie cambre orizzontali a pioli e maniglie diminuendo gradualmente la verticalità e salendo ora su una parete più appoggiata. Si sale su roccia buona dove non sempre sono presenti ampi appigli ma in cui alcune scanalature nella roccia aiutano la progressione. La ferrata prosegue in questo tratto su linea pressoché dritta essendo la placca abbastanza appoggiata e non difficile. Dopo una settantina di metri di salita piuttosto appoggiata il cavo piega a sinistra. Procediamo per una decina di metri su stretta cengia a sinistra e ci troviamo sotto un colatoio dove risaliremo. Attenzione lungo questo tratto alla potenziale caduta di sassi. Il cavo sale ora in diagonale verso destra. Saliamo su parete ben appigliata fino al termine delle attrezzature metalliche (40' dall'attacco). La ferrata è terminata ma per raggiungere la vetta del Peralba si deve seguire la modesta traccia con sbiaditi segni rossi che sale in vetta. Saliamo seguendo la traccia individuando man mano che si procede la croce e la madonnina sommitale. Raggiungiamo il crinale dove a destra saliamo in vetta mentre a sinistra scende la via Ovest, possibile alternativa più lunga di discesa. Raggiungiamo la vetta del Peralba caratterizzato da una croce, una campana e una madonnina e con una magnifica vista (2694 m - 1h 15' dall'attacco - 2h 45' dal parcheggio).  
 Discesa: La discesa avverrà per il ripido sentiero che scende sul versante nord. Iniziamo la discesa e ci incamminiamo con una certa esposizione verso una forcella dove incontriamo due targhe metalliche: una per la visita del papa e l'altra per i caduti della Grande Guerra. Incontriamo un bivio che porta a resti della guerra, noi teniamo la destra seguendo un bollo rosso a destra di un intaglio nella roccia. Inizia la ripida discesa portandoci in un canalino attrezzato piuttosto ripido e su fondo friabile su cui è assolutamente consigliato tenere l'imbracco. La discesa è ripida e, nonostante sia parzialmente attrezzata, è forse il tratto più difficoltoso della via anche a causa della roccia spesso umida. Continuiamo la discesa su sentiero e traccia molto labili in cui dovremo seguire la linea di discesa logica per raggiungere la valle dopo aver passato un canalone e essere discesi al margine di un ghiaione. Raggiungiamo una palina dove seguendo le indicazioni teniamo la destra e saliamo al Passo Sesis dal quale scendiamo al sottostante Rifugio Calvi (1h 15' dalla vetta). Dal rifugio scendiamo al parcheggio per il sentiero di avvicinamento (30' dal rifugio - 1h 45' dalla vetta - 4h 30' totali).

Note: La Ferrata Sartor è una ferrata breve priva di difficoltà tecniche di rilievo che sale sul versante sud del Peralba. La prima sezione della via è verticale con molte staffe presenti. La seconda parte della via è più appoggiata e arrampicabile. L'ultimo tratto di salita è un sentiero in quota per raggiungere la vetta. Escursione molto bella dal punto di vista paesaggistico e non eccessivamente difficile. Una menzione la merita tuttavia il rientro. La discesa avviene per la via normale di salita al Peralba. Già dai primi metri di discesa noteremo la forte esposizione e le difficoltà presenti nel sentiero. Questo tratto è anche esposto a nord e quindi facilmente innevato anche a inizio stagione. Opportunità: Dal Passo Sesis è possibile dirigersi verso est all'attacco (30') della Ferrata del Chiadensis (3h salita e discesa) che ci conduce al Rifugio Calvi e quindi è un'ottima candidata per una lunga gita abbinando due itinerari attrezzati. Se scendiamo a Sappada incontriamo il Sentiero Attrezzato Simone al Creton dell'Arco. Da Sappada proseguendo verso ovest in direzione del Cadore incontriamo il Sentiero Attrezzato d'Ambros al confine con l'Austria. Proseguendo invece in direzione del Friuli incontriamo prima la Ferrata del Coglians e più a valle la Ferrata dei Cinquanta del Clap.

Altitudine Max: 2694 m. - Avvicinamento: 1:30 h Dislivello Itinerario: 894 m. - Ferrata: 1:15 h - Dislivello Ferrata: 334 m. - Itinerario: 5:30 h

